

S

Scale Renzulli

Scale per l'identificazione
delle caratteristiche comportamentali
degli studenti plusdotati

Edizione italiana a cura di Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli

Joseph S. Renzulli et al.

TEST E STRUMENTI
DI VALUTAZIONE
SCUOLA

INCLUDE
PIATTAFORMA
PER LO SCORING

TEST
ERICKSON
ONLINE

A

L

E

R

E

N

Z

U

L

L

I

Erickson

IL TEST

SCALE RENZULLI

Sviluppate da uno dei più autorevoli esperti a livello internazionale nel campo della *giftedness*, le Scale Renzulli sono uno strumento osservativo per docenti, che permette di valutare varie dimensioni della plusdotazione: non solo le capacità cognitive, ma anche la creatività, la motivazione, le abilità comunicative, l'impegno, la leadership, il talento in uno specifico ambito di conoscenza o di espressione artistica, ecc.

In questo modo, si compone un profilo dei talenti e dei punti di forza dello studente, per programmare interventi personalizzati, nell'ottica di sviluppare le eccellenze e arricchire l'intero contesto scolastico.

Nome dello studente (o codice assegnato) _____

ATTITUDINE ARTISTICA						
Lo studente/la studentessa...	1	2	3	4	5	6
1. ama partecipare nelle attività di tipo artistico: è brava/a nell'esprimere le proprie idee verbalmente.	1	2	3	4	5	6
2. possiede un elevato numero di elementi nel lavoro di tipo artistico; varia sia il tema che il contenuto del lavoro.	1	2	3	4	5	6
3. è in grado di trovare soluzioni uniche e non convenzionali nel suo lavoro artistico, diverse da quelle solite e consuete.	1	2	3	4	5	6
4. sa concentrarsi per tempi prolungati nei lavori artistici.	1	2	3	4	5	6
5. desidera provare nuove tecniche, materiali e metodologie di espressione.	1	2	3	4	5	6
6. durante le attività libere o nei progetti preferisce usare qualunque forma d'arte.	1	2	3	4	5	6
7. è molto sensibile all'ambiente, è un attento/a osservatore/osservatrice, nota l'insolito che solitamente sfugge agli altri.	1	2	3	4	5	6
8. realizza lavori artistici curati e ordinati.	1	2	3	4	5	6
9. è molto critica/o sul proprio lavoro, vuole ottenere alti standard di qualità. Spesso si corregge per migliorarsi.	1	2	3	4	5	6
10. è interessata/o al lavoro degli altri, passa del tempo a studiare e discutere sul lavoro altrui.	1	2	3	4	5	6
11. elabora le idee degli altri, usa questo sistema come spunto e non per copiare ciò che fanno gli altri.	1	2	3	4	5	6

Punteggio totale di ogni colonna

Totale scala

Nome e cognome _____ Data _____

Scuola _____

CARATTERISTICHE DEL PROFILO -MOTIVAZIONE-

Obiettivo: Individuare, attraverso i costrutti chiave elencati nella griglia sottostante, le aree operanti nella realtà che risuonano con la studentessa/studente di riferimento (ossia la lettera di riferimento).

Contesto: In piccoli gruppi, confrontare le strategie specifiche di studenti e su scritto segnalare il punto di maggiore interesse.

Costrutti chiave			
A. Orientamento verso un obiettivo	B. Strategie di coping	C. Comportamento osservabile di un'abilità	D. Strategie di apprendimento
E. Autostima	F. Strategie di gestione del tempo	G. Motivazione intrinseca	H. Motivazione estrinseca
I. Auto-disciplina	J. Strategie di gestione delle emozioni	K. Autonomia di pensiero	L. Strategie di gestione delle relazioni
M. Autonomia	N. Comportamento di ricerca	O. Strategie di gestione delle risorse	P. Strategie di gestione delle informazioni

La studentessa/studente di riferimento...

Item	1	2	3	4	5	6
1. Mostra un comportamento orientato verso un obiettivo per un periodo prolungato.						
2. È in grado di gestire le emozioni durante il processo di apprendimento.						
3. Mostra strategie di coping in diverse situazioni di problema.						
4. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
5. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
6. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
7. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
8. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
9. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
10. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
11. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						
12. È in grado di gestire le emozioni in situazioni di alta pressione.						

▲ Training propedeutico per gli insegnanti

◀ 14 Scale per la rilevazione degli studenti con plusdotazione

L'AUTORE



JOSEPH S. RENZULLI

Direttore del National Research Center on the Gifted and Talented, University of Connecticut.

LE CURATRICI DELL'EDIZIONE ITALIANA

CLARISSA SORRENTINO

Assegnista di ricerca in Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università del Salento.

STEFANIA PINNELLI

Professoressa di Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università del Salento.

TEST E STRUMENTI DI VALUTAZIONE SCUOLA

DIREZIONE CESARE CORNOLDI E LUIGI PEDRABISSI

Propone test e strumenti che, accanto alla facilità di somministrazione, presentano un'approfondita elaborazione teorica, rigore nella standardizzazione e nella descrizione delle norme di riferimento e solide proprietà psicometriche. È declinata sul contesto scolastico e comprende strumenti utilizzabili, oltre che dai professionisti dell'area clinico-sanitaria, anche da insegnanti e professionisti dell'ambito educativo, per far emergere difficoltà o eccellenze in aree specifiche.



ACCESSO OMAGGIO ALLA PIATTAFORMA



Include l'abbonamento omaggio alla piattaforma TEO – Test Erickson Online (testonline.erickson.it), un ambiente digitale dedicato che con una procedura guidata supporta l'utente dalla somministrazione delle prove allo scoring e al report finale.

Guida + protocollo indivisibili



www.erickson.it

INDICE

- 7 TEST A COLPO D'OCCHIO – SCALE RENZULLI IN 4 PASSI**
- 13 PREFAZIONE**
Alcune riflessioni importanti sullo sviluppo di un programma di identificazione per studenti plusdotati
(*Joseph S. Renzulli*)
- 21 PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE ITALIANA**
L'identificazione della plusdotazione nella scuola italiana
(*Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli*)
- 29 CAP. 1**
Struttura del materiale e caratteristiche generali dell'edizione italiana
(*Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli*)
- 35 CAP. 2**
Utilizzo e interpretazione dei punteggi delle Scale
(*Joseph S. Renzulli et al.*)
- 43 CAP. 3**
Un sistema pratico per l'identificazione di studenti plusdotati e di talento
(*Joseph S. Renzulli et al.*)
- 59 APPROFONDIMENTO 1**
Edizione italiana dello strumento e proprietà psicometriche
- 91 APPROFONDIMENTO 2**
Simulazione di un percorso di formazione
- 97 APPROFONDIMENTO 3**
L'intervento didattico: alcune strategie
- 111 Bibliografia**
- 115 APPENDICE**
Piano Didattico Personalizzato per alunni ad alto potenziale e plusdotati
- 129 CALCOLO DELLE NORME LOCALI E SCORING DIGITALE SU TEO – Test Erickson Online**

TEST A COLPO D'OCCHIO

SCALE RENZULLI IN 4 PASSI

CONOSCERE

Perché usare le Scale Renzulli?

Quali aspetti valutano le Scale Renzulli?

Qual è la differenza tra un test che valuta il QI e le Scale Renzulli?

PIANIFICARE E SOMMINISTRARE

Con chi usare le Scale Renzulli?

Quando usare le Scale Renzulli?

Da cosa sono composte?

Cosa serve per l'utilizzo delle Scale?

CALCOLARE I PUNTEGGI E INTERPRETARE

Come si calcolano i punteggi?

Come si interpretano i punteggi?

INTERVENIRE

Come intervenire?

PERCHÉ USARE LE SCALE RENZULLI?

- Per **rilevare alunni e studenti plusdotati o gifted**, cioè che mostrano, o hanno il potenziale per sviluppare, alte performance nell'ambito dell'apprendimento, della creatività, della leadership, della comunicazione, delle arti o dello spettacolo. Per **plusdotazione** non si intende, quindi, semplicemente ottenere eccellenti risultati a scuola, anzi potrebbe essere collegata a sottorendimento/ *underachievement*. Gli elementi che la compongono sono: *elevata capacità, impegno nel compito e creatività*.



- Per **programmare interventi personalizzati** a sostegno della plusdotazione, nell'ottica di sviluppare i talenti, evitando l'*underachievement* e la comparsa di difficoltà a livello socio-emotivo.

QUALI ASPETTI VALUTANO LE SCALE RENZULLI?

- La ricerca mostra come i bambini e ragazzi plusdotati tendano a esibire **determinati comportamenti osservabili**, come l'uso di un vocabolario avanzato, l'esigenza di comprendere le cause o i principi regolatori di determinati fenomeni, la capacità di generalizzare partendo da informazioni complesse, ecc. Le Scale Renzulli, quindi, chiedono agli insegnanti di valutare gli studenti **rispetto ai loro coetanei** su una serie di questi comportamenti.
- Attraverso le Scale Renzulli, l'insegnante può osservare e valutare le caratteristiche dello studente in varie aree: apprendimento, creatività, motivazione, leadership, attitudine artistica, musicale o drammatica, comunicazione (precisione ed espressività), pianificazione, matematica, lettura, tecnologia, scienze.

QUAL È LA DIFFERENZA TRA UN TEST CHE VALUTA IL QI E LE SCALE RENZULLI?

- Le Scale Renzulli sono uno **strumento multicriterio**, che considera le varie dimensioni della plusdotazione, **non solo le capacità cognitive**, ma anche la creatività, il talento in un determinato ambito di conoscenza o di espressione artistica, la leadership, la perseveranza, l'interesse personale, ecc., per rilevare i punti di forza di ciascuno.
- Le Scale sono uno **strumento osservativo** compilato dall'insegnante, sulla base di una conoscenza approfondita dello studente.
- Le Scale permettono il **confronto** con il contesto specifico in cui è inserito lo studente, accogliendone le specificità sociodemografiche.

CON CHI USARE LE SCALE RENZULLI?

- Le Scale Renzulli possono essere utilizzate con alunni e studenti **dagli 8 anni in su (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)**.
- Il campione italiano di adattamento e validazione si è concentrato sulla **scuola secondaria di primo grado**, perché è in questa fascia di età che eventuali precocismi si sono allentati e solo l'alunno effettivamente plusdotato continua a mantenere quel divario in alcune abilità rispetto al resto dei compagni.

QUANDO USARE LE SCALE RENZULLI?

- Le Scale Renzulli sono uno strumento osservativo, perciò presuppongono una **buona conoscenza degli studenti**, di almeno 6 mesi.

DA COSA SONO COMPOSTE?

- Lo strumento si suddivide in due parti: il Training per gli insegnanti e le Scale.
- In una prima fase gli insegnanti vengono formati all'utilizzo delle Scale attraverso un **Training per gli insegnanti**. In questa fase, i docenti approfondiscono il costrutto di plusdotazione, acquisiscono un lessico comune e imparano a riconoscere e osservare specifici comportamenti caratteristici degli alunni plusdotati.
- Lo strumento si compone di 14 scale. Le prime quattro (**Apprendimento, Creatività, Motivazione e Leadership**) sono utilizzate per identificare le componenti di base della plusdotazione, mentre le altre indagano aspetti trasversali o più specifici/disciplinari.

Suddivisione delle Scale Renzulli in base alle aree indagate

1. Apprendimento	Scala di base
2. Creatività	Scala di base
3. Motivazione	Scala di base
4. Leadership	Scala di base
5. Attitudine artistica	Scala trasversale
6. Comunicazione – precisione	Scala trasversale
7. Comunicazione – espressività	Scala trasversale
8. Pianificazione	Scala trasversale
9. Scienza	Scala area scientifica
10. Tecnologia	Scala area scientifica
11. Lettura	Scala area umanistica
12. Matematica	Scala area scientifica
13. Musica	Scala area umanistica
14. Teatro	Scala area umanistica

COSA SERVE PER L'UTILIZZO DELLE SCALE?

- Le Scale sono reperibili nel Protocollo o scaricabili da **TEO – Test Erickson Online**, testonline.erickson.it. Possono essere compilate su carta o direttamente online.
- L'insegnante può scegliere se utilizzare tutte le scale (per avere un quadro completo dei punti di forza di ogni studente), oppure compilare le prime 4 e altre a scelta, a seconda del focus e degli obiettivi della valutazione.
- Per l'utilizzo delle Scale, il rilevatore deve avere a disposizione le **norme locali** (→ si veda «Come si calcolano i punteggi») con cui confrontare il punteggio di ogni studente.

COME SI CALCOLANO I PUNTEGGI?

- I docenti valutano gli studenti su una serie di comportamenti osservabili attraverso una scala Likert a 6 punti nella quale il docente indica quanto spesso ha notato il manifestarsi di uno specifico comportamento nello studente (1 = mai; 2 = molto raramente, 3 = raramente, 4 = occasionalmente; 5 = frequentemente; 6 = sempre). Il **punteggio totale** di ogni scala si ottiene sommando i punti ottenuti per ogni item.
- **Non sommate insieme i punteggi delle varie scale** per ottenere un punteggio globale! Ciascuna scala va analizzata separatamente, perché indaga dimensioni diverse. Aggregando punteggi relativi a scale diverse, si rischia di perdere di vista i punti di forza unici degli studenti.
- Il punteggio di ogni studente va confrontato con le **norme locali**, ottenute da una rilevazione effettuata su un campione di studenti con caratteristiche analoghe (età, scuola, territorio, ecc.). Non vengono forniti punteggi normativi nazionali, perché ogni contesto ha caratteristiche specifiche.
- Per calcolare le norme locali, si convertono i punteggi grezzi del campione di studenti in **gradi percentili**. Il calcolo dei percentili permette di rilevare la posizione di uno studente rispetto agli altri studenti nel gruppo di confronto. Ad esempio, uno studente il cui punteggio è equivalente a un rango percentile di 85 significa che è stato valutato come o al di sopra dell'85% degli altri studenti che hanno ricevuto le stesse valutazioni su quella stessa scala all'interno di quel particolare contesto.
- La piattaforma **TEO – Test Erickson Online** permette di compilare le Scale e **calcolare le norme locali automaticamente**.



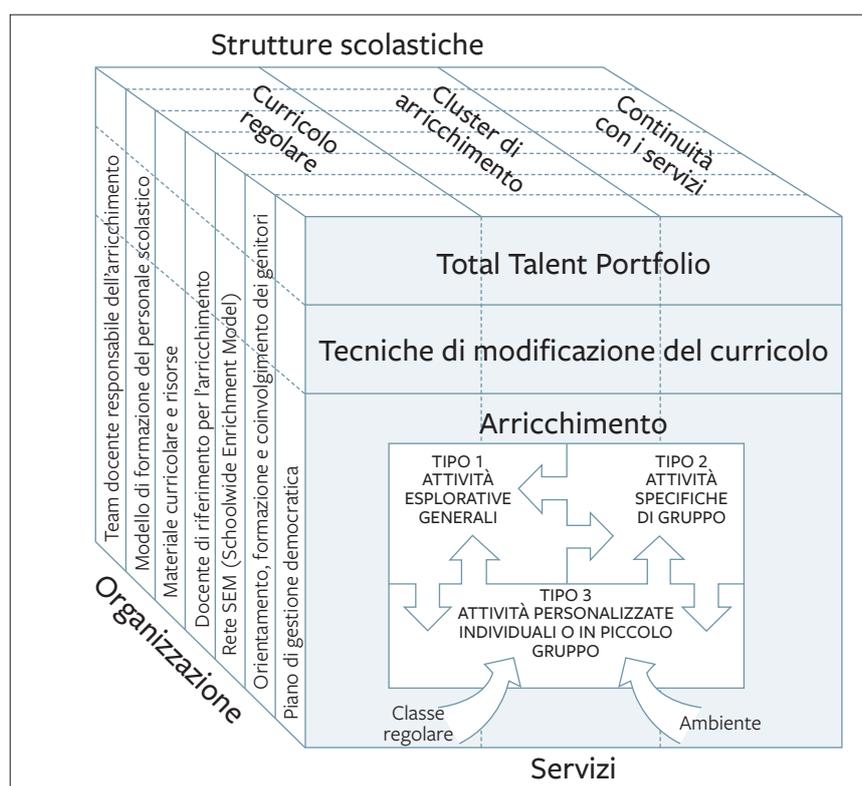
COME SI INTERPRETANO I PUNTEGGI?

- In base alle norme locali, viene considerato plusdotato **lo studente/l'alunno che si colloca al di sopra del 92° percentile**. Questo significa che, sull'intera popolazione considerata, ogni 100 studenti, 92 sono al di sotto della soglia per essere ritenuti plusdotati e 8 hanno buone probabilità di avere un profilo di plusdotazione.

- Le norme locali individuano il **punteggio totale cut-off** per ogni scala che corrisponde al 92° percentile. Chi ottiene un punteggio uguale o superiore in quella scala, soddisfa i criteri di plusdotazione per la dimensione considerata (Apprendimento, Leadership, Motivazione, Attitudine artistica, ecc.).
- Dalla piattaforma **TEO – Test Erickson Online**, è possibile scaricare il report con la valutazione e la segnalazione degli studenti che si posizionano oltre il 92° percentile, che evidenziano quindi un possibile profilo di plusdotazione. 

COME INTERVENIRE?

- L'intervento educativo punta ad **ampliare l'esperienza educativa degli studenti** e a sviluppare il loro **potenziale individuale** attraverso una didattica personalizzata.
- La compattazione, l'accelerazione, l'istruzione differenziata e varie forme di arricchimento permettono di **anticipare e modulare i contenuti scolastici**. Si possono così valorizzare gli interessi degli studenti e adattare il programma: prevedere meno spazio e tempi curriculari su abilità e contenuti già posseduti per introdurne altri.
- Per sviluppare il talento produttivo-creativo, oltre che sui contenuti, è necessario agire sull'impostazione didattica. I docenti, cioè, devono predisporre un **ambiente di apprendimento** che consenta agli alunni/studenti di lavorare su questioni e aree di studio che hanno **rilevanza personale**, usando il modus operandi di un **investigatore** e realizzando un prodotto creativo e originale coerente con gli ambiti del sapere.
- Un'altra possibilità è il **layered curriculum**, che organizza la didattica per gruppi di livello.



Il Modello di arricchimento globale di Renzulli.

Cosa trovi in questo kit?

In questo kit **trovi tutto quello che ti serve per utilizzare le SCALE RENZULLI**



Un'introduzione ai **concetti chiave** della plusdotazione e del modello Renzulli

La presentazione dell'**edizione italiana**: caratteristiche generali e struttura

Istruzioni per utilizzare le Scale e interpretare i punteggi

Training per gli insegnanti

Protocollo completo delle 14 Scale

Compilazione **online** delle Scale

Strumento per il calcolo automatico dei punteggi e dei **percentili** (creazione delle **norme locali**)

Preparazione di **report** stampabili e editabili

NEGLI APPROFONDIMENTI

Adattamento, validazione e **proprietà psicometriche** dell'edizione italiana

Un **esempio di svolgimento** di training per gli insegnanti

Proposte e suggerimenti per l'intervento didattico

IN APPENDICE

Modello di **Piano Didattico Personalizzato** per alunni ad alto potenziale e plusdotati

PREFAZIONE

ALCUNE RIFLESSIONI IMPORTANTI SULLO SVILUPPO DI UN PROGRAMMA DI IDENTIFICAZIONE PER STUDENTI PLUSDOTATI*

Joseph S. Renzulli, direttore del National Research Center on the Gifted and Talented, University of Connecticut

ALCUNE INFORMAZIONI PRELIMINARI: I CONTESTI STATUNITENSE E ITALIANO A CONFRONTO

Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli

Nel contesto statunitense, già da decenni, nel sistema scolastico è riconosciuta l'importanza di individuare e stimolare gli studenti plusdotati. Vi è maggiore attenzione e interesse per l'individuazione e sostegno di questi studenti, maggior esperienza nello sviluppo di programmi di accelerazione, gruppi di approfondimento per studenti plusdotati e nella previsione di borse di studio per favorire le eccellenze. La loro selezione e formazione (conosciuta come *gifted education*), però, è affidata al momento ai singoli distretti scolastici e alla capacità delle scuole di attivare iniziative mirate per questi studenti. Le singole scuole possono dunque prevedere programmi specifici per gli studenti plusdotati e di talento. Secondo l'Office of Civil Rights all'interno del Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti, nel 2011/2012 circa 3,2 milioni di studenti delle scuole pubbliche erano inseriti in tali programmi (NAGS, n.d.).

Sono state quindi elaborate varie procedure per scoprire e selezionare le eccellenze, che possono basarsi e combinare informazioni da fonti diverse: test standardizzati di capacità cognitiva (QI), voti nelle varie discipline, segnalazioni degli insegnanti e/o dei genitori, ecc. Le Scale Renzulli nascono proprio dall'esigenza di dare coerenza a procedure di valutazione e selezione che mostravano numerose debolezze: sia per la mancanza di criteri di riferimento teorici espliciti e fondati, sia perché spesso non prendevano in considerazione in maniera equilibrata tutte le caratteristiche della plusdotazione. Renzulli ha quindi elaborato uno strumento osservativo per l'individuazione degli studenti plusdotati e di talento che si fonda su due principi fondamentali:

- la selezione degli studenti da destinare ai programmi speciali di potenziamento dovrebbe combinare, in proporzioni relativamente equilibrate, informazioni provenienti da test e informazioni di altro tipo (ad esempio, le indicazioni e le valutazioni degli insegnanti);
- l'accesso alle opportunità, alle risorse e agli stimoli di arricchimento non dovrebbe dipendere da un singolo metodo o criterio di valutazione.

Alla luce di queste precisazioni, sono agevolmente riconoscibili alcune osservazioni che Renzulli farà nel corso del volume, che vanno contestualizzate, appunto, nella realtà scolastica statunitense. In Italia l'individuazione e presa in carico dello studente plusdotato è affidata prevalentemente alla sensibilità e attenzione delle singole realtà scolastiche. Sebbene vi siano numerosi ancoraggi nor-

* Questa Prefazione corrisponde a *Preface: Major considerations for developing a plan to identify gifted and talented students* del volume originale.

mativi per agire già sul piano della *personalizzazione per la didattica con lo studente plusdotato* (Pinnelli, 2017), di fatto l'unico specifico riferimento è nella nota MIUR n. 562 del 3 aprile 2019 «Alunni con bisogni educativi speciali. Chiarimenti», con cui si invitano i docenti a elaborare un piano didattico personalizzato «in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio». Lo studente plusdotato, infatti, ha bisogno di attenzioni particolari e di piani di studio personalizzati, che gli permettano di esprimersi al meglio. Altrimenti il rischio è che disperda il suo talento in comportamenti improduttivi o problematici.

Il percorso di valutazione clinica del profilo di plusdotazione allo stato attuale avviene generalmente per iniziativa della famiglia o — in molti casi — su suggerimento dei docenti specializzati per l'insegnamento sul sostegno e pertanto «allenati» a riconoscere le differenze. Al di là della valutazione clinica la scuola può intervenire a supporto dei bisogni formativi dello studente *gifted* con una serie di azioni specifiche (Pinnelli, 2019a), in forza della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 «Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali – BES» e a fronte di un'adeguata valutazione.

Le Scale Renzulli sono uno *strumento osservativo* che permette ai docenti di identificare gli studenti che presentano un profilo di plusdotazione: è il primo fondamentale passo per poi costruire una personalizzazione del curriculum e garantire opportunità formative adeguate.

Per Renzulli, la **plusdotazione** non è un attributo costante e immutabile della persona, ma l'interazione tra elevate capacità (talento, attitudine, ecc.), creatività e impegno (perseveranza, dedizione).

Un **sistema di identificazione** si orienta a un determinato modello teorico; integra e combina varie procedure e strumenti per selezionare i soggetti che presentano un determinato profilo.

Nel nostro campo esistono diversi metodi di identificazione della *plusdotazione*, basati, da una parte, sulle varie teorie e ricerche rispetto allo sviluppo del potenziale umano e, dall'altra, sulle convinzioni, tradizioni e politiche a livello locale rispetto a come e attraverso quali servizi educativi sia possibile favorire lo sviluppo delle eccellenze.

Io ho elaborato sei fondamentali riflessioni che possono orientare i processi decisionali nello sviluppo di un *sistema di identificazione*. Questi punti rispondono alle ricorrenti e spinose questioni che si presentano in qualunque discussione sui metodi per identificare gli studenti da indirizzare a programmi e percorsi speciali di potenziamento.

Si tratta di domande come: questo sistema di identificazione potrà essere applicato a popolazioni scolastiche diverse? Come «etichettare» gli studenti selezionati per essere inseriti in un programma specifico (ammesso che sia il caso di dare loro un'etichetta)? Il sistema sarà abbastanza flessibile per includere e valorizzare non solo chi mostra un talento in ambito linguistico e matematico, ma anche chi ha delle potenzialità in altre aree? Il sistema soddisferà le richieste dei genitori e aiuterà a prevenire eventuali problemi legali che potrebbero nascere?

Le sei riflessioni che presenteremo sono frutto di molti anni di esperienza nel campo dello sviluppo dei sistemi di selezione e delle più moderne ricerche sulle tematiche connesse alla valutazione degli studenti.

PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE ITALIANA

L'IDENTIFICAZIONE DELLA PLUSDOTAZIONE NELLA SCUOLA ITALIANA

Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli, Università del Salento



Clarissa Sorrentino



Stefania Pinnelli



Il Protocollo delle Scale Renzulli può essere compilato e scaricato dalla Piattaforma TEO – Test Erickson Online.

Le Scale per l'identificazione delle caratteristiche comportamentali degli studenti plusdotati sono comunemente chiamate Scale di Renzulli o Scale di Renzulli-Hartman.

Giunte alla terza edizione, le Scale Renzulli (*Scales for Rating the Behavioral Characteristics of Superior Students*; Renzulli et al., 2013) sono lo strumento più usato per identificare alunni e studenti plusdotati, o *gifted*. Supportate da oltre quarant'anni di ricerca, le Scale Renzulli sono utilizzate in programmi specifici per la valorizzazione dei talenti in tutti gli Stati Uniti. Questo strumento standardizzato viene completato dagli insegnanti e fornisce un metodo efficace per identificare i bambini con un potenziale talento. Le Scale Renzulli sono progettate per ottenere stime da parte degli insegnanti sulle caratteristiche dello studente nelle seguenti aree:

1. Apprendimento
2. Creatività
3. Motivazione
4. Leadership
5. Attitudine artistica
6. Comunicazione (intesa come precisione)
7. Comunicazione (intesa come espressività)
8. Pianificazione
9. Scienza (conoscenza e predisposizione al ragionamento scientifico)
10. Tecnologia (competenze e interesse)
11. Lettura
12. Matematica (conoscenza e predisposizione al ragionamento logico)
13. Musica
14. Teatro.

Ogni scala contiene più elementi valutati utilizzando una scala di tipo Likert. Le prime quattro scale (Apprendimento, Creatività, Motivazione e Leadership) sono utilizzate per identificare le *componenti di base della plusdotazione* — le abilità intellettive generali, sia di apprendimento che creative, le attitudini scolastiche e la capacità di assumere un ruolo di guida — e sono quelle che a livello internazionale vengono maggiormente utilizzate.

La ricerca mostra, infatti, come i bambini e ragazzi plusdotati tendano a esibire determinati comportamenti osservabili, come l'uso di un vocabolario avanzato, l'esigenza di comprendere le cause o i principi regolatori di determinati fenomeni e la capacità di generalizzare partendo da informazioni complesse. Le Scale Renzulli, quindi, chiedono agli insegnanti di valutare gli studenti rispetto ai loro coetanei su una serie di questi comportamenti. Coloro che ottengono un punteggio elevato sulla scala hanno maggiori probabilità di mostrare un profilo di plusdotazione.

Ad esempio, la scala che indaga le caratteristiche collegate all'*Apprendimento* chiede di osservare e valutare indicatori come l'utilizzo di un vocabolario ricco, il possedere conoscenze approfondite rispetto a un argomento specifico (o conoscenze generali ma in molti campi), l'abilità nel fare generalizzazioni, nel cogliere le relazioni causa-effetto, nel comprendere argomenti complessi, ecc. Invece, la scala che prende in esame l'atteggiamento e le caratteristiche riferiti alla *Lettura*, contiene indicatori come «Lo studente/La studentessa si appassiona con entusiasmo alle attività correlate alla lettura», «... dimostra di saper utilizzare in nuove esperienze di lettura i concetti letterari precedentemente appresi», «...dimostra di sapersi concentrare sulla lettura per un lungo periodo di tempo», ecc.

I singoli item sono stati scelti nell'edizione statunitense da un vasto corpus di ricerche riguardanti le caratteristiche degli studenti plusdotati. L'intero progetto delle Scale è basato su un approccio di identificazione delle diverse forme di talento degli studenti, aiutando a individuare i punti di forza di tutti gli studenti secondo il modello a tre anelli di Renzulli (1986).

Utilizzando uno strumento come le Scale, una scuola può fare un primo screening di quelle che sono le potenzialità e i talenti degli studenti, per poi adeguare il piano didattico alle specifiche esigenze. Negli ultimi anni in ambito scolastico italiano si è infatti cominciata ad avvertire l'esigenza di fornire risposte educative adeguate agli studenti con caratteristiche di plusdotazione e talento. È diventata dunque emergente la necessità di utilizzare strumenti di supporto al docente per leggere la plusdotazione e riconoscerne le caratteristiche tipiche.

Sullo sfondo pedagogico speciale, l'edizione italiana delle Scale Renzulli nasce dall'esigenza di *riconoscere e valorizzare le differenze* al fine di garantire una reale uguaglianza di opportunità formative per tutti gli studenti. Identificare e valorizzare lo studente plusdotato è fondamentale per uno sviluppo integrale delle sue capacità. Lo sviluppo asincrono porta in questi alunni a manifestare una forte sensibilità emotiva che li accompagna per tutta la vita (Silverman, 1997). Sono emotivamente più sensibili rispetto ai pari coetanei su tematiche esistenziali, etiche, religiose, preferendo spesso la compagnia di persone più grandi o adulte.

Gli studenti con **doppia e multi-eccezionalità** sono alunni plusdotati che manifestano anche difficoltà che possono ostacolare lo sviluppo di specifici talenti, come ad esempio i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), disturbi della personalità, disturbi dell'umore, disturbi d'ansia, deficit da attenzione e/o iperattività (ADHD, ADD), disprassia, disturbi dello spettro autistico, ecc.

Lo sviluppo in una particolare area di talento segue una traiettoria atipica generando un gap rispetto allo sviluppo tipico di altre aree. Tale asincronia può portare le figure adulte di riferimento ad adultizzare precocemente il bambino o può generare in bambini cognitivamente superiori una eccessiva intellettualizzazione (Vaire-Douret, 2011; Guérolé e Baleyte, 2017).

L'eterogeneità dei profili, l'intensità emotiva, l'asincronia di sviluppo tra le componenti cognitive ed emotive che caratterizzano tali studenti non possono essere portate all'attenzione didattica senza un'accurata osservazione da parte degli insegnanti. L'osservazione resta la competenza didattica primaria del docente dalla quale discende ogni intervento in contesto; per tale ragione è fondamentale poter utilizzare strumenti specifici di rilevazione dei comportamenti e delle caratteristiche dei propri studenti.

Accogliere la sfida dell'inclusione, così come intesa dal Congresso di Salamanca, significa infatti porre attenzione anche ai bisogni specifici degli studenti plusdotati, alle loro esigenze didattiche ed educative.

Una mancata attenzione alle loro specifiche caratteristiche e istanze, oltre all'enorme spreco di capitale umano, legato al fenomeno dell'*underachievement* (Reis e McCoach, 2000) non garantisce il giusto supporto a esigenze speciali — basti solo pensare al fenomeno della *doppia o multi-eccezionalità* — avallando celatamente la creazione di nuove marginalità.

Le Scale Renzulli rappresentano uno strumento in grado di fornire una lettura globale e dinamica dei ragazzi che superi la visione del talento circoscritta a fattori di tipo esclusivamente cognitivo, per accogliere la pluralità delle caratteristiche personali e dei tratti distintivi. Sono specificatamente pensate per una valutazione di primo livello a cura del personale educativo in contesto scolastico e prevedono la *conoscenza di almeno sei mesi* dello studente per cui vengono usate.

Introduzione al modello teorico di riferimento

La plusdotazione è un tema emergente nel dibattito pedagogico. In letteratura non è presente una definizione unanimemente accettata di tale costrutto, tuttavia vi sono differenti modelli che cercano di definirlo. Tra questi, il *modello dei tre anelli* di Renzulli — di cui la prima pubblicazione risale al 1977 — definisce la plusdotazione come caratterizzata da tre componenti principali:

1. elevata capacità
2. creatività
3. impegno nel compito (Renzulli, 1977; figura 1).

Tale costellazione di caratteristiche, secondo Renzulli, si sviluppa solo in alcuni soggetti e in determinate circostanze ambientali. Ed è infatti proprio alla scuola e alle opportunità che essa può offrire alla persona plusdotata che Renzulli fa riferimento attraverso l'elaborazione dello *Schoolwide Enrichment Model* (Renzulli e Reis, 1985; 1997), un modello di presa in carico totale dello studente dall'identificazione alla messa in campo di specifici programmi. Con *elevata capacità*, secondo Renzulli, non si intende necessariamente un'alta abilità cognitiva (alto QI), bensì una abilità superiore alla media in qualsivoglia campo (musica, teatro, arte, matematica, informatica, sport).

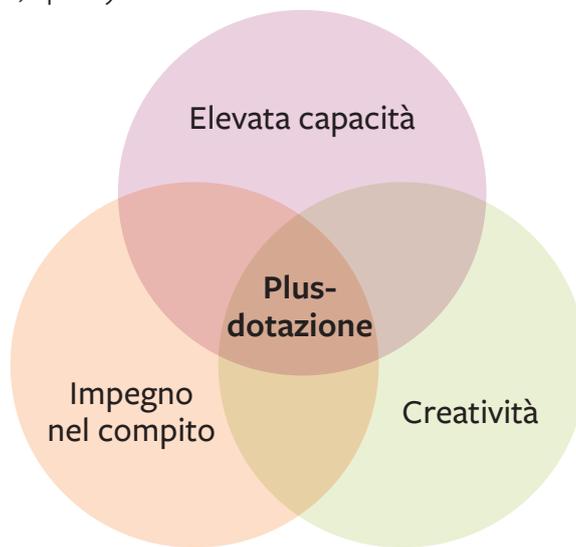


Fig. 1 Modello dei tre anelli della plusdotazione di Joseph Renzulli (Renzulli, 1978; 1986; 2005; Renzulli e Reis, 2021).

Storicamente l'identificazione delle persone plusdotate si è concentrata sulle sole performance ai test di intelligenza, «consegnando ad approcci psicometrici il compito di spiegare e comprendere l'esteso mondo della plusdotazione» (Sorrentino, 2017c, p. 162). I bambini con alto potenziale intellettuale, o meglio definiti iperdotati, erano quelli che presentavano un QI maggiore di 130, ovvero che superavano il criterio psicometrico di 2 deviazioni standard oltre la media (Sorrentino, 2017c, p. 162).

I modelli cognitivi che hanno orientato la ricerca sull'intelligenza hanno contribuito solo parzialmente nella comprensione della plusdotazione mentale e «al momento attuale non sembra esistere un modello di intelligenza che sia in grado di spiegare sia le caratteristiche della popolazione generale che quelle degli iperdotati» (Ronchese et al., 2013, p. 225).

È necessario sottolineare inoltre come la maggior parte dei modelli che partono dalla prospettiva psicometrica non considerino alcuni importanti aspetti della plusdotazione come la creatività o l'abilità di leadership — definiti da Renzulli «co-cognitivi» — e su cui

la scuola deve investire per la valorizzazione del pieno potenziale umano e dell'intero suo capitale (Renzulli, 2002).

Pfeiffer e Blei (2008) sostengono che il talento deve essere considerato un'abilità eccezionale in uno o più domini o campi culturalmente determinati. Sebbene la maggior parte delle persone pensi solo al talento intellettuale, gli studenti mostrano doni artistici, musicali, atletici, teatrali, interpersonali, estetici, di leadership, creativi e di altro tipo. Gli autori propongono che il numero e il tipo di talenti siano limitati solo da ciò che una determinata società riconosce e valorizza.

Nel Modello di Monaco (Heller e Feldhusen, 1986), validato a livello nazionale e internazionale, la plusdotazione è concettualizzata come costruito multifattoriale di abilità di cui fanno parte i *fattori di talento* (intelligenza, creatività, leadership, abilità pratiche, abilità psicomotorie, ecc.), che agiscono all'interno di una rete di *moderatori non cognitivi* (motivazione, aspettative di controllo, concetto di sé, paura del fallimento, capacità di affrontare lo stress, ecc.) e *sociali* (stimoli ambientali, famiglia, relazioni amicali, clima scolastico, ecc.). I fattori di talento sono costituiti da tutte quelle caratteristiche che un soggetto possiede fin dalla nascita e, nell'interazione con i moderatori (ambientali e personali), si manifestano in specifiche aree di performance, che possono riguardare campi accademici e no (Pinnelli, 2019a, p. 17).

«È merito di Renzulli l'aver proposto la dicotomia tra plusdotazione in ambito scolastico e plusdotazione produttivo-creativa» (Sorrentino, 2017c, p. 163), manifestata con prestazioni di alto livello e idee innovative (Renzulli e Reis, 1985; 1997; Renzulli, 2005). Il talento scolastico si riferisce a punteggi scolastici elevati e il talento produttivo-creativo è collegato a prestazioni riconosciute di alto livello in settori specifici e alla creazione di idee innovative (Renzulli, 2005). La creatività viene a delinarsi dunque come «interazione tra attitudine, processo e ambiente attraverso la quale un individuo o un gruppo produce un prodotto percepibile che è sia *nuovo* che *utile* all'interno di un contesto sociale» (Plucker, Beghetto e Dow, 2004, p. 90). Tuttavia, la creatività non sembra essere l'unico elemento necessario per la manifestazione della plusdotazione. In alcuni scritti Renzulli ha suggerito che sono necessarie altre importanti variabili psicologiche, come ottimismo, visione/senso del destino, coraggio e sensibilità verso gli altri (Renzulli, 2002).

Plusdotazione e modelli educativi

Questa concezione multidimensionale della plusdotazione e contemporaneamente dei modelli educativi ad essa legati (*gifted education*) prende in considerazione per la prima volta caratteristi-

che psicologiche come la persistenza del compito, la creatività e la motivazione e le porta allo stesso livello di capacità intellettuali o accademiche.

Come già sottolineato, secondo Renzulli, gli studenti plusdotati non si riconoscono semplicemente dall'ottenere buoni/ottimi risultati scolastici in contesti di apprendimento tradizionale (*talento accademico*), ma dall'aver sviluppato una produttività creativa (*talento produttivo-creativo*). Gli studenti plusdotati — oltre a possedere abilità particolarmente sviluppate in attività valorizzate dal contesto culturale — appaiono intrinsecamente motivati, sono focalizzati sul compito, curiosi, trovano soluzioni originali, hanno interessi speciali e la convinzione nelle proprie capacità di realizzare un lavoro importante.

L'identificazione dell'alunno plusdotato a scuola solitamente si basa su una valutazione delle abilità cognitive o sulle performance scolastiche e raramente le scuole si concentrano sull'identificazione e presa in carico di altre aree di plusdotazione (Jarosewich, Pfeiffer e Morris, 2002). Secondo Renzulli, i programmi scolastici dovrebbero cercare queste competenze e coltivarle attraverso interventi specifici.

In ragione di tale finalità, Renzulli propone il già citato *Modello di arricchimento globale della scuola* (SEM, *Schoolwide Enrichment Model*) (Renzulli e Reis, 1985; 1997), che prevede un'attenzione allo sviluppo del potenziale di tutti gli studenti e che garantisce una presa in carico didattica mirata agli alunni plusdotati. «Il SEM è un modello research-based, la cui lunga storia negli anni ha permesso, attraverso numerosi studi, di accertarne l'efficacia rispetto ai traguardi di apprendimento e sviluppo raggiunti dagli allievi» (Morganti, Marsili e Signorelli, 2017, p. 36).

Nonostante sia nato negli anni Novanta, la sua modernità, il suo riconoscimento e spendibilità a livello internazionale stanno nell'aver riconosciuto il *ruolo dei fattori contestuali* nella promozione del talento e in particolare nel riportare in primo piano il *ruolo della famiglia e della scuola* e l'importanza di una loro *collaborazione* (Sorrentino, 2017a; 2017b).

La famiglia, difatti, diviene all'interno del modello uno degli elementi principali del sistema scolastico. Scuola e famiglia collaborano, si arricchiscono reciprocamente e progettano insieme; le scelte formative per gli studenti sono frutto di attente analisi da parte dei docenti delle loro capacità e potenzialità, con il supporto dei genitori.

Il SEM fa parte dei *modelli di analisi di tipo multifattoriale* che considerano una pluralità di elementi espressione di plusdotazione: per la valutazione dello studente sono previsti diversi strumenti, tra cui test di rendimento, test cognitivi (un quoziente intellettuale superiore a 130 è indicativo di iperdotazione intellettuale), valuta-



Vedi il paragrafo «Le Scale Renzulli e il modello di intervento a scuola» nel capitolo 3.



Vedi
l'Approfondimento 3
per proposte e modelli
di intervento.

zioni e individuazioni da parte di insegnanti, scale o questionari di approfondimento. Un'altra modalità prevista dal Modello per l'individuazione degli studenti plusdotati è l'individuazione attraverso la *nomination* ossia la nomina o segnalazione diretta di profili di eccellenza da parte dei genitori, degli stessi studenti (*self-nomination*), o da parte del gruppo dei pari (Sorrentino, 2017a; 2017b; Reis e McCoach, 2000). L'intera comunità scolastica è coinvolta nella concettualizzazione di questo modello soprattutto per la sua parte di *enrichment*, ossia di arricchimento dell'offerta formativa che, come vedremo, diventa opportunità di ampliamento per tutti.

CAPITOLO 1

STRUTTURA DEL MATERIALE E CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIZIONE ITALIANA*

Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli



Il Training per gli insegnanti e le Scale sono raccolti nel Protocollo e scaricabili dalla Piattaforma TEO - Test Erickson Online.

La struttura del materiale

Le Scale per l'identificazione delle caratteristiche comportamentali degli studenti plusdotati si suddividono in due parti:

- il Training per gli insegnanti
- le 14 Scale.

L'utilizzo dello strumento prevede infatti due fasi. In una prima fase, i docenti vengono formati all'utilizzo delle Scale attraverso un *training per gli insegnanti*; in una seconda fase possono poi utilizzare le scale vere e proprie per la valutazione dei propri studenti. In tal modo i docenti approfondiscono il costrutto di plusdotazione e imparano a riconoscere e osservare comportamenti caratteristici degli studenti plusdotati. Tale formazione — seppur breve — permette di cogliere aspetti e competenze trasversali dello studente (si pensi ad esempio alla creatività e alla leadership) che potrebbero sfuggire all'attenzione del docente.

La formazione del docente all'uso delle scale: il Training per gli insegnanti

Individuare gli studenti ad alto potenziale a scuola può rivelarsi molto difficile. La plusdotazione, infatti, può essere correlata a un alto profitto e a un buon adattamento scolastico, ma anche a difficoltà e sottorendimento/*underachievement*. L'individuazione precoce e il riconoscimento di profili di alto potenziale costituiscono elementi fondamentali per scongiurare il rischio di situazioni di fallimento e/o sofferenza (Delaubier, 2002, pp. 15-16).

Un'adeguata formazione dei docenti sul tema può portare a osservare alcuni segnali tra cui: la precocità nell'acquisizione delle abilità di lettoscrittura e/o di calcolo; la rapidità di progressione rispetto ai coetanei in alcune discipline; gli atteggiamenti di ribellione o noia davanti alla ripetizione; la tendenza a lavorare da solo; la capacità di leadership o l'isolamento dal gruppo; ecc.

* Questo capitolo sostituisce la parte 1 *Development of the SRBCSS-R AND SR-BCSS-III* del volume originale.



Per suggerimenti
e stimoli vedi
l'Approfondimento 2.

Allo scopo di migliorare l'affidabilità delle valutazioni dei docenti con le Scale Renzulli è auspicabile mettere in atto un adeguato percorso formativo, accompagnando gli insegnanti a comprendere i concetti chiave e a identificare i comportamenti specifici che sono espressione delle diverse forme di plusdotazione.¹ È fortemente raccomandato che gli insegnanti completino il training prima di utilizzare le Scale, per allenarsi a collocare meglio alcuni indicatori comportamentali nella giusta scala, per assumere un lessico uniforme e un modello di interpretazione omogeneo. Tali esercizi sono stati originariamente progettati e testati sul campo e poi riadattati al contesto italiano, coerentemente con la validazione delle scale. In particolare, nella versione finale degli esercizi è stato spostato un item dalla scala Leadership a quella di Motivazione («Lo studente/La studentessa dimostra un comportamento responsabile; è affidabile e porta a termine le attività e i progetti iniziati») perché risultava più rappresentativo di quest'ultima dimensione.

Le esercitazioni contenute nel *Training per gli insegnanti* permettono di facilitare le discussioni su comportamenti specifici degli studenti. È importante che l'attività sia moderata da un pedagogista, da un insegnante esperto in ambito di plusdotazione, o da un docente specializzato sui temi dell'inclusione, della personalizzazione didattica e della differenziazione.

Scopo delle attività proposte negli esercizi è di sollecitare i docenti a interpretare alcuni comportamenti «sentinella» dello studente, intercettarli in prima istanza, saperne decodificare il significato e allenare le capacità d'osservazione specifica in contesto scolastico. Si tratta di attività metacognitive che nella pratica didattica definiscono un docente riflessivo, attento a comprendere bisogni e istanze che inevitabilmente la classe presenta, individuando alcuni segnali particolarmente significativi di profili specifici di studenti. Con il primo compito, si invitano gli insegnanti a collegare, in modo spontaneo e sulla base delle proprie conoscenze e sensibilità, delle caratteristiche a dei comportamenti. Questa attività di riscaldamento è funzionale, da una parte, alla riflessione su esempi comportamentali concreti, dall'altra, a far nascere elementi di dibattito e di confronto interpersonale. Il formatore avrà la funzione di orientare la discussione, spiegando, ad esempio, perché alcuni dei comportamenti descrivono il profilo dell'alunno creativo, in che termini la creatività si declini, fugando ogni dubbio e confusione tra creatività ed estro artistico.

¹ Nell'Approfondimento 2 si propone una simulazione di tale percorso (un ipotetico percorso di formazione svolto da un docente in una scuola secondaria di primo grado) riferita, in particolare, all'uso delle prime quattro Scale, ossia quelle volte a rilevare gli aspetti più trasversali che caratterizzano uno studente plusdotato.

Il secondo esercizio ha lo scopo di far esplicitare allo stesso gruppo di docenti-discenti le differenti espressioni dei comportamenti, riportando a casi concreti le caratteristiche e definendo le circostanze in cui i comportamenti si sono manifestati e sono stati osservati.

Caratteristiche generali delle Scale



Per dettagli sull'adattamento e sulla validazione vedi l'Approfondimento 1.

La versione originale delle Scale Renzulli è formata da quattordici scale, utilizzabili integralmente o singolarmente per l'identificazione di specifiche caratteristiche comportamentali di studenti dagli 8 anni in su.²

Nel campionamento italiano la raccolta dei dati ha riguardato la scuola secondaria di primo grado, una fascia scolastica ritenuta critica dalle Curatrici. La scuola secondaria di primo grado è quella, infatti, in cui si dà avvio in Italia all'approccio didattico disciplinare, caratterizzato da una minore possibilità di gioco e di attività destrutturate in cui il talento può emergere. Mentre gli insegnanti di scuola primaria riescono a mantenere uno sguardo globale sul bambino, i docenti di scuola secondaria hanno una percezione delle competenze dello studente strettamente legata alla disciplina insegnata. Questo, se da una parte facilita il riconoscimento di specifiche attitudini da parte degli studenti in determinate discipline, dall'altra rischia di non dare gli strumenti per individuare abilità più trasversali.

Inoltre, l'età dagli 11 ai 13 anni è quella in cui eventuali precocismi si sono allentati e solo lo studente effettivamente plusdotato continua a mantenere quel divario in alcune abilità rispetto al resto dei compagni. È proprio in questa fascia di età che lo studente comincia ad essere consapevole delle proprie abilità e rischia di nasconderle e «perderle» per un sano senso di affiliazione al gruppo dei pari, andando a inserirsi in quella categoria di studenti definiti *underachiever* (Betts e Nehiart, 2010).

Per tutte queste ragioni il campionamento ha riguardato questa fascia di età, più a rischio, secondo le Curatrici, di dispersione del talento. Considerato che la versione originale delle Scale è stata validata su un campione di bambini e ragazzi dagli 8 anni in su e nell'edizione italiana non vi sono state modifiche sostanziali, si ritiene tuttavia che lo stesso strumento possa essere utilizzato alla scuola primaria e alla secondaria di secondo grado anche in contesto italiano.

Generalmente, a livello internazionale le prime quattro scale (tabella 1.1) sono quelle maggiormente utilizzate per la valutazione

² Nel sistema statunitense, le Scale Renzulli vengono utilizzate dal *grade* 3 al 12, che corrispondono alla terza di scuola primaria e all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado.

TABELLA 1.1
Suddivisione delle Scale Renzulli in base alle aree indagate

1. Apprendimento	Scala di base
2. Creatività	Scala di base
3. Motivazione	Scala di base
4. Leadership	Scala di base
5. Attitudine artistica	Scala trasversale
6. Comunicazione – precisione	Scala trasversale
7. Comunicazione – espressività	Scala trasversale
8. Pianificazione	Scala trasversale
9. Scienza	Scala area scientifica
10. Tecnologia	Scala area scientifica
11. Lettura	Scala area umanistica
12. Matematica	Scala area scientifica
13. Musica	Scala area umanistica
14. Teatro	Scala area umanistica

delle caratteristiche di base della plusdotazione (Renzulli et al., 2013; Westberg, 2011), mentre le altre indagano competenze trasversali o specifici talenti in determinate aree.

Nella versione italiana le scale sono state riordinate raggruppandole, appunto, in tre blocchi, come specificato nella validazione psicometrica.

In ambito europeo è stato condotto uno studio (Rogalla, 2003) volto a validare integralmente le Scale Renzulli in Svizzera nelle scuole di lingua tedesca. Anche in questo studio è emersa una struttura fattoriale su quattro dimensioni principali della plusdotazione (apprendimento, creatività, motivazione, leadership). Le Scale hanno mostrato di avere un'ottima coerenza interna espressa da coefficienti alfa di Cronbach compresi tra 0.86 e 0.96.

Lo strumento è stato tradotto e adottato in differenti contesti culturali (ad esempio, Brasile, Giordania) e, in un recente studio saudita condotto da Bakheit (2015) con un campione di 348 studenti di scuola primaria, si sono potute osservare differenze statisticamente significative tra studenti con e senza plusdotazione nelle aree relative alla lettura, matematica, scienza e tecnologia. I risultati dello studio hanno mostrato che le Scale hanno implicazioni di validità e affidabilità anche nel contesto saudita.

Mantenendo la stessa struttura dello strumento statunitense, anche nell'edizione italiana i docenti valutano gli studenti su una serie di comportamenti osservabili attraverso una scala Likert a 6

punti, nella quale indicano quanto spesso hanno notato il manifestarsi di uno specifico comportamento nello studente (1 = mai; 2 = molto raramente, 3 = raramente, 4 = occasionalmente; 5 = frequentemente; 6 = sempre). Il numero di item che compongono le singole scale è variabile (tabella 1.2).

TABELLA 1.2
Distribuzione degli item nelle singole scale nell'edizione originale e italiana

Scala	N° item edizione originale	N° item edizione italiana sperimentazione pre-analisi	N° item edizione italiana post-analisi
1. Apprendimento	11 item	13 item*	11 item
2. Creatività	9 item	11 item*	9 item
3. Motivazione	11 item	11 item	12 item**
4. Leadership	7 item	8 item*	6 item**
5. Attitudine artistica	11 item	11 item	11 item
6. Comunicazione – precisione	11 item	11 item	11 item
7. Comunicazione – espressività	4 item	4 item	4 item
8. Pianificazione	15 item	15 item	15 item
9. Scienza	7 item	7 item	7 item
10. Tecnologia	7 item	7 item	7 item
11. Lettura	6 item	6 item	6 item
12. Matematica	10 item	10 item	10 item
13. Musica	7 item	7 item	7 item
14. Teatro	10 item	10 item	10 item

* Nell'edizione italiana, successivamente al processo di traduzione e di analisi concettuale delle singole scale, è stato deciso di integrare in alcune di esse specifici item introdotti anche dallo stesso Renzulli nella seconda validazione dello strumento. L'introduzione di tali item, a una prima analisi, si ipotizzava avrebbe potuto meglio descrivere le singole dimensioni di plusdotazione. Pertanto sono stati aggiunti rispettivamente i seguenti item: scala Apprendimento (item APP_5; APP_12; «Lo studente/La studentessa dimostra di essere interessato/a ad argomenti adatti agli adulti, come la religione, l'etica i problemi razziali e politici» e «Lo studente/La studentessa dimostra abilità di definire gli obiettivi e le priorità degli altri anche quando non coincidono con le proprie»); scala Creatività (item CRE_17; CRE_22; «Lo studente/La studentessa dimostra una certa sensibilità estetica e per la bellezza rispetto a ciò che osserva» e «Lo studente/La studentessa dimostra abilità nel generare idee che coinvolgono diversi ambiti»); scala Leadership (LEA_43; (Lo studente/La studentessa dimostra di sapersi esprimere molto bene, in maniera elaborata e fluente)). A seguito dell'analisi statistica e qualitativa, come illustreremo nell'Approfondimento 1, tali item non hanno dimostrato un loading significativo (inferiore a 0.5), pertanto sono stati nuovamente rimossi, perché non saturavano a sufficienza le singole dimensioni, in linea con quanto effettuato da Renzulli a seguito della seconda validazione dello strumento.

** Nell'edizione italiana, a seguito dell'indagine statistica presentata nell'Approfondimento 1, si è deciso di mantenere tutti gli item corrispettivi alla versione originale ad eccezione dell'item 36 («Lo studente/La studentessa dimostra comportamento responsabile; è affidabile e porta a termine le attività e i progetti iniziati») della scala Leadership, che è stato spostato nella scala Motivazione.

APPROFONDIMENTO 2

SIMULAZIONE DI UN PERCORSO DI FORMAZIONE

Clarissa Sorrentino e Stefania Pinnelli

Presentazione

In questa sezione si intende simulare un setting formativo, presentando i punti salienti di un possibile percorso di formazione, sintetizzando ciò che le esperienze condotte in contesti naturali spesso hanno fatto emergere.

Docente formatore: prof.ssa Elisabetta, una docente di sostegno molto attenta al tema delle differenze, che ha avuto la possibilità di formarsi sul tema della plusdotazione all'interno di un percorso universitario.

Contesto: un'aula di una scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo «G. Rodari» di Lecce, in un pomeriggio di marzo.

Docenti in formazione: quattordici.

- Quattro docenti fanno parte del consiglio di classe della 2^aA, una classe definita «pensante» caratterizzata da un buon clima tra i ragazzi e un buon livello di apprendimento in generale. Nella classe ci sono due ragazzi con BES, una ragazza con disabilità intellettiva lieve e un ragazzo con ADHD prevalentemente inattento che non ha il sostegno. Il gruppo di docenti in formazione è composto da Giulio che insegna Italiano, Francesca che insegna Matematica, Antonio che insegna Arte e immagine e Ilaria che insegna Storia e Geografia.
- Quattro docenti provengono sempre dalla scuola secondaria di secondo grado, classe 2^aB, una classe definita dai docenti «vivace» per la presenza di un gruppo di ragazzi che manifesta spesso comportamenti inadeguati; alcuni ragazzi provengono da contesti svantaggiati e sono presenti due alunni stranieri, arrivati da poco in Italia. Il gruppo dei docenti è formato da Sara che insegna Italiano, Anna che insegna Matematica, Celeste che insegna Tecnologie e Lorenzo che insegna Inglese.
- Quattro docenti fanno parte della 3^aC, una classe primaria definita «buona», caratterizzata da un buon clima di classe, nella quale è presente un ragazzo con PCI e problemi comportamentali, a cui è stato affidato il docente di sostegno per 8 ore settimanali, e un ragazzo «molto sveglio», ma che vive in un contesto svantaggiato ed è affidato alle cure dei nonni anziani. Il gruppo docente in questo caso è formato da Stefania che insegna Italiano, Marina che insegna Matematica, Chiara che insegna Educazione fisica, e don Andrea che insegna Religione.
- Due docenti provengono dalla sezione «Orsacchiotti», una bella sezione eterogenea in cui sono presenti 19 bimbi, tra cui un bambino di 5 anni con diagnosi di spettro autistico non verbale. Le insegnanti sono Anna, una donna di 60 anni prossima alla pensione e Cristina, neoassunta in ruolo. Non è presente l'insegnante di sostegno del bambino.

Gli insegnanti si conoscono quasi tutti e hanno già partecipato ad altri corsi di formazione della scuola, prendono posto fra i banchi e, fra una chiacchiera e l'altra, aspettano che Elisabetta inizi la formazione.

Elisabetta, dopo aver rimarcato l'importanza dell'identificazione degli alunni plusdotati comincia con il dare alcune indicazioni ai docenti sulla plusdotazione, presentando i principali modelli di lettura della stessa tra cui il modello di Renzulli presentato nel testo. Coglie l'occasione per chiarire i miti che ruotano attorno al tema e dare una spiegazione chiara del fenomeno.

Successivamente si procede all'utilizzo delle scale. In primo luogo, se i partecipanti non hanno familiarità con le Scale Renzulli, Elisabetta, fornisce loro copie delle scale specificando che le utilizzeranno solo dopo il percorso di formazione e che l'attività di formazione è diversa dall'effettivo processo di valutazione degli studenti, che avverrà dunque in un momento successivo.

Esercizio 1

Elisabetta distribuisce ai docenti le schede del *Training per gli insegnanti*, in particolare le prime 4 scale vengono consegnate a tutti mentre quelle su aree specifiche solo ai docenti referenti della disciplina. Dopo aver consegnato le schede, chiede quindi ai partecipanti di impegnarsi individualmente nel primo compito, che consiste nell'abbinare specifici concetti chiave con gli item delle Scale Renzulli (figura 1).

1

Nome e cognome _____ Data _____
Scuola _____

CARATTERISTICHE DEL PROFILO «APPRENDIMENTO»

Esercizio 1 Individualmente, **abbinate i concetti chiave** elencati nella prima tabella con le frasi riportate nella tabella che inizia con «Lo studente/La studentessa dimostra» (inserite la lettera di riferimento).

Esercizio 2 In piccolo gruppo, **confrontatevi su esempi specifici** di situazioni in cui avete osservato il comportamento descritto.

Concetti chiave		
A. Analitico	E. Comprensione concettuale	I. Induttivo
B. Conoscenza approfondita	F. Ampie conoscenze	J. Lessico articolato
C. Pensiero applicato	G. Abilità di ragionamento	K. Perspicace
D. Memoria	H. Pensiero astratto	

Lo studente/La studentessa dimostra...	Rif. lettera
1. conoscenza del vocabolario superiore rispetto ai coetanei.	
2. spiccata abilità nel fare generalizzazioni in relazione agli eventi, alle persone e alle cose.	
3. di possedere ottime conoscenze su di un argomento specifico.	
4. notevole abilità nel comprendere i principi non esplicitati ma sottintesi.	
5. di comprendere le relazioni causa/effetto in modo intuitivo.	
6. di comprendere argomenti complessi con il pensiero analitico.	
7. vasta gamma di conoscenze generali su argomenti diversi.	
8. abilità di ragionamento in astratto.	
9. di saper ricordare fatti accaduti molto tempo fa.	
10. di saper fare osservazioni acute e intelligenti.	
11. abilità nel trasferire le conoscenze da un ambito all'altro.	

TRAINING PER GLI INSEGNANTI

© 2021, J.S. Renzulli et al., Scale Renzulli, Trento, Erickson • 1

Fig. 1 Training per gli insegnanti – Esercitazione sulla Scala 1.

Gli insegnanti possono completare una scala alla volta o completare le prime quattro scale contemporaneamente (la scelta sarà del moderatore). Successivamente ciascun docente si potrà unire a un gruppo per confrontare le proprie risposte con quelle suggerite in questo libro (nel Protocollo allegato) e discutere alcune delle variazioni nelle loro risposte. Se il gruppo dei docenti non è ampio, si può decidere di confrontarle tutte insieme. È importante sottolineare che, solitamente, possono presentarsi variazioni di opinione sulle risposte in quanto non esiste una risposta corretta per ciascun elemento. Questa operazione di familiarizzazione con le scale è fondamentale per un utilizzo consapevole dello strumento, in quanto permette a docenti di diverse discipline e di differente ordine scolastico di riflettere su singole domande, minimizzando il rischio di un'errata interpretazione degli item al momento del loro utilizzo.

L'attività di compilazione degli esercizi è dunque iniziata e si sente nell'aula un certo bisbiglio: sono le professoresse Ilaria e Francesca che stanno condividendo le risposte. A quel punto Elisabetta interviene e invita le docenti a lavorare individualmente sul primo compito, successivamente avranno comunque modo di confrontare le risposte con la classe.

Terminata la compilazione da parte di tutto il gruppo classe e considerato il gruppo ristretto, Elisabetta procede a una correzione collettiva delle risposte richiamando l'attenzione sugli elementi sui quali vi è disaccordo tra i partecipanti e tenendo in considerazione questi elementi per il secondo compito degli esercizi da svolgere in piccoli gruppi. Inizia con la scala Apprendimento. Elisabetta ascolta le risposte dei colleghi e espone le soluzioni proposte nel testo. Partendo dal primo item degli esercizi chiarisce che lo studente che dimostra una «conoscenza del vocabolario superiore rispetto ai coetanei» e colui/colei che si esprime in modo «articolato» usa le parole coordinandole fra loro secondo regole grammaticali ai fini dell'espressione di un determinato concetto, riuscendo a sviluppare un ragionamento ben collegato nelle sue parti e con termini insoliti per la sua età.

Un vociere si attiva nelle ultime fila, sono Stefania e Andrea che discutono circa l'ultimo item. «Per me è *perspicace*» sostiene Marina.

«Certo che no» ribatte Stefania. «È *pensiero applicato*, perché si tratta di riuscire a intercettare la competenza dietro la conoscenza e quindi di saperne vedere l'uso nel famoso compito di realtà». Interviene Elisabetta annuendo.

Per quanto riguarda la prima scala i docenti non sembrano avere dubbi e dopo aver condiviso con la classe le risposte corrette, Elisabetta procede con la seconda scala, quella della Creatività. Tutto procede tranquillo finché non si giunge al quinto item «Dimostra abilità nel produrre un grande numero di idee o soluzioni a problemi/domande».

A quel punto interviene Giulio dicendo «Per me l'associazione più corretta è *originale*».

Anna ribatte: «No, secondo me è *flessibile*» e Chiara si inserisce affermando: «Secondo me è *fluente*».

A quel punto Elisabetta chiarisce per tutti che la risposta più idonea è *pensatore fluente*; si parla cioè di fluidità di pensiero, facendo riferimento all'aver tante idee e numerose possibili soluzioni alle domande. Originale invece è colui che, come si riporta nell'item 3, produce risposte insolite, intelligenti e uniche.

Interviene Anna chiedendo: «Allora chi è il pensatore flessibile?».

Elisabetta risponde: «È *flessibile* colui (o colei) che discute o osserva i problemi da punti di vista diversi; individua relazioni tra ambiti disciplinari, aree del sapere apparentemente lontane tra di loro (ad esempio, scienze e filosofia)». Quindi, colui (o colei) che è abile nell'adattare, modificare o migliorare oggetti/prodotti o idee.

Fugato ogni dubbio si procede con la terza scala, quella sulla Motivazione, un'altra scala fondamentale nel definire il costrutto di plusdotazione. Le richieste di chiarimenti giungono durante la riflessione sul secondo item («Dimostra di avere poco bisogno della guida dell'insegnante»), quando Elisabetta informa che la risposta corretta è la C, ossia *auto-diretto*.

Qui don Andrea interviene dicendo: «lo ho scritto E: *motivazione intrinseca*, ho sbagliato?». «Anch'io», dice Antonio e aggiunge: «Se agli studenti un argomento piace o interessa, non devi stargli troppo addosso».

Elisabetta chiarisce subito che la motivazione è certamente una delle variabili più importanti nell'impegno sul compito, qui però l'esercizio ci guida a definire in modo il più accurato e univoco possibile un comportamento. Si può essere motivati ma anche disperdersi nell'esecuzione di un compito. Essere auto-diretti rimanda alle capacità di autoregolazione e automonitoraggio precise.

Quando si utilizzerà la scala pensando a un alunno in particolare, si dovrà tenere a mente che lo studente che dimostra di avere poco bisogno della guida dell'insegnante è quello che non ha bisogno di essere continuamente sollecitato da fonti esterne e sa darsi delle direzioni da solo su come svolgere un'attività.

Conclusa la scala Motivazione, la professoressa Elisabetta si sofferma sulla scala Leadership e legge gli item chiedendo le risposte associate dai partecipanti. Prende la parola Lorenzo, il quale chiede a Elisabetta se un ragazzo con problemi comportamentali presente nella sua classe — che trascina i compagni in varie situazioni come furti di materiale scolastico, è rispettato da tutti, tende a gestire situazioni conflittuali tra i compagni e, a detta del docente, fa parte di una gang del quartiere — può comunque essere considerato un leader. A quel punto la professoressa risponde: «Il nostro compito non è giudicare il tipo di leadership ma capire se queste abilità sono presenti o meno nel ragazzo. Sarà compito dei docenti, qualora il ragazzo dovesse essere un leader negativo, attivare tutte le misure educative e didattiche possibili affinché diventi un leader positivo all'interno della classe. Questi esempi saranno oggetto di discussione dell'attività n. 2 degli esercizi, che vedremo a breve».

La professoressa continua con la correzione collettiva delle risposte delle scale che riguardano caratteristiche di plusdotazione che rimandano a *competenze trasversali*, ossia quelle competenze che prescindono da specifici ambiti di interesse e sono invece abilità della persona applicate a una pluralità di compiti. È il turno delle scale di Comunicazione – precisione, Comunicazione – espressività, Attitudine artistica e Pianificazione, che vengono compilate senza particolari difficoltà dai docenti.

Per ciò che concerne la scala Attitudine artistica, Elisabetta spiega che la parola «attitudine» fa riferimento alla tendenza dello studente ad avere un estro artistico, che non è unicamente legato solo alla disciplina Arte, ma si estende in generale a ciò che lo circonda. Lo studente si cimenta con materiali e stili diversificati, è curato nelle produzioni e ha un pensiero visuale che applica sistematicamente. Per queste ragioni è opportuno che la scala venga compilata non solo dal docente di Arte ma anche da altri che hanno potuto rilevare quelle caratteristiche nei loro studenti.

Per quanto riguarda le altre scale riferite alle singole discipline, Elisabetta decide di far lavorare in gruppo, laddove possibile, i docenti della stessa disciplina o area di insegnamento. Consegna dunque le soluzioni presenti nel testo e chiede ai docenti di confrontarsi.

Esercizio 2

La seconda attività consigliata prevede di dividere i partecipanti in piccoli gruppi di circa 5-10 persone. Lavorando individualmente, ogni partecipante deve indicare i comportamenti degli studenti che ritiene siano *esempi* rappresentativi delle voci della scala. Nello specifico, ogni insegnante dovrà ricordare dei comportamenti effettivi e situazioni reali accadute lavorando con gli studenti, piuttosto che esempi ipotetici. I partecipanti a ciascun gruppo, dopo aver riflettuto individualmente, discutono gli esempi tra di loro e tentano di raggiungere un consenso su uno o due esempi che ritengono esemplificativi di ciascun item della scala. Poi l'intero gruppo si ricompone e ogni sottogruppo presenta i propri esempi al gruppo allargato. Compito del formatore è incoraggiare la discussione e il confronto tra i sottogruppi e, ancora una volta, sottolineare la legittimità delle diverse opinioni.

I docenti presenti discutono quindi i loro esempi ed Elisabetta ribadisce che ogni gruppo deve sforzarsi di rintracciare un esempio di comportamento osservato in uno studente per ogni item della scala.

Elisabetta comincia con il chiedere: «Cominciamo con la scala Apprendimento, quale esempio avete scelto che possa essere rappresentativo di uno degli item?».

Stefania prende per prima la parola: «Il nostro esempio migliore è quello relativo all'item 1: conoscenza del vocabolario superiore rispetto ai coetanei. Ci è venuto in mente un episodio accaduto durante i primi giorni di scuola secondaria di primo grado. Uno studente ha preso la parola per discutere un fatto di cronaca, utilizzando parole talmente specifiche del campo giuridico, che i compagni si lamentarono, dicendo di non riuscire a capirlo, perché usava termini troppo difficili!». Elisabetta risponde: «Grazie Stefania, credo che siamo tutti d'accordo che questo sia un ottimo esempio di vocabolario avanzato rispetto ai pari». Continua poi con il chiedere agli altri gruppi ulteriori esempi per gli item contenuti nella scala.

«Proseguiamo dunque con la scala Creatività, anche qui vi chiedo di illustrarmi gli esempi maggiormente rappresentativi di comportamenti creativi che descrivono gli item».

Risponde Anna: «Ricordo un alunno di quinta, durante una lezione di scienze sul DNA, che, in men che non si dica, aveva realizzato un modello di DNA con pezzetti di cannucce colorate, che erano le basi azotate, ben divise tra adenina e timina, guanina e citosina, e nastro da pacco per la struttura... forse ancora conservo il lavoro».

Elisabetta prosegue dunque con la scala Motivazione.

Interviene Antonio: «Noi abbiamo un esempio dell'item "Essere perseverante nel raggiungere gli obiettivi che si è prefissato/a". In classe abbiamo un alunno che, praticamente, non si ferma davanti a nessuna avversità. Un giorno, ricordo che i ragazzi dovevano fare un lavoro di gruppo sulla mafia ed anche se il ragazzo aveva il braccio ingessato riuscì con il suo gruppo a portare a termine l'attività e a coordinarsi talmente bene da vincere il primo premio della scuola».

«Bene, credo sia un ottimo esempio e che possa ben rappresentare bene alcuni item della scala Leadership. Grazie».

Proseguendo con la scala Leadership, prende la parola Lorenzo: «Noi abbiamo pensato a un esempio relativo all'abilità di organizzare e strutturare le cose, le persone e le situazioni. Come detto prima, abbiamo un alunno che riesce a organizzare il gruppo anche per compiere atti vandalici. L'ultima cosa che ha fatto è stato coordinarsi con altri ragazzi per dipingere un murales nel retro della scuola». Risponde la professoressa Elisabetta: «Va bene, ormai credo sia chiaro che questo è un esempio di abilità di leadership».

Andando avanti con la scala Attitudine artistica interviene nuovamente Lorenzo: «Noi, leggendo l'item "Elabora le idee degli altri; usa questo sistema come spunto e non per copiare ciò che fanno gli altri", abbiamo pensato a un'alunna che effettivamente, sia in ambito letterario che artistico, parte da alcuni autori per poi elaborare a modo suo un'opera. Tempo fa ha scritto una poesia bellissima partendo dallo studio delle opere di Emily Dickinson».

«lo ricordo un alunno», interviene Stefania «che per l'esame di Stato del terzo anno ha realizzato un percorso transdisciplinare partendo dalla canzone di Gabbani *Occidentali's karma*, per parlare di arte, filosofia (anche se non la facciamo), storia, musica, lingua, scienze».

Si procede con gli esempi della scala Comunicazione – precisione riportati da Marina: «Ho un alunno in classe che è così bravo a spiegare i concetti scientifici che spesso gli do il compito di studiare da solo un argomento e spiegarlo ai compagni il giorno seguente. Noi crediamo che questo sia un esempio di comportamento che fa riferimento all'item 4 della scala, cioè "Spiega le cose con precisione e chiarezza"».

Proseguendo con la scala Comunicazione espressività, chiede la parola Stefania: «Noi abbiamo un alunno che riesce, in modo davvero divertente, a trasmettere informazioni a livello non verbale, attraverso gesti, espressioni facciali e il linguaggio del corpo. Lo fa anche quando è interrogato sulle discipline. Sembra molto Roberto Benigni!».

Elisabetta continua: «Ci fate un esempio concreto?».

«Un giorno, durante un'interrogazione sui poteri dello Stato, ha imitato i vari componenti del governo spiegando il loro ruolo ed è stato di aiuto alla classe!»

«È un ottimo esempio», sottolinea Elisabetta.

Infine, giungendo alla scala Pianificazione, Chiara interviene: «In merito all'item "È bravo/a nei giochi di strategia in cui è necessario anticipare le diverse mosse", noi riportiamo come esempio un'alunna che è un'ottima giocatrice di scacchi». «Sì, anche questo è un buon esempio» replica Elisabetta.

Nello svolgimento degli esercizi il ruolo del moderatore è soprattutto quello di far ben circostanziare i comportamenti, di evidenziare esempi eclatanti di attitudini, di supportare il gruppo nel distinguere un comportamento occasionale da uno stile consolidato di azione e di distinguere le situazioni in cui è meglio parlare di alunno bravo e diligente da quelle in cui emerge uno spiccato talento, avendo come elemento di confronto la tipicità dei tanti alunni che sono in classe, ma anche di quelli che hanno incontrato nella loro carriera professionale.

APPROFONDIMENTO 3

L'INTERVENTO DIDATTICO: ALCUNE STRATEGIE

Stefania Pinnelli e Clarissa Sorrentino

Il quadro strutturale del modello *schoolwide* di Renzulli (SEM, *Schoolwide Enrichment Model*, Renzulli e Reis, 1985; 1997) si caratterizza per il fatto di coinvolgere l'intera organizzazione scolastica e tutti i suoi protagonisti nel potenziamento dell'alunno plusdotato. L'intervento educativo si basa sul principio di *enrichment*, puntando ad ampliare l'esperienza educativa degli studenti e a sviluppare il loro potenziale individuale attraverso una didattica personalizzata. *Arricchimento*, *accelerazione* e *compattazione* del curriculum sono le principali azioni di intervento.

Il SEM è progettato per il raggiungimento di tre obiettivi:

1. sviluppare i talenti in tutti gli studenti;
2. fornire una vasta gamma di esperienze di arricchimento di diverso tipo;
3. fornire un apprendimento significativo basato sugli interessi, sulle abilità e sugli stili di apprendimento degli studenti.

Il SEM si concentra sullo sviluppo del talento sia accademico che creativo-produttivo (distinzione operata da Renzulli). Nel SEM, le specifiche potenzialità vengono sviluppate utilizzando la *compattazione* del curriculum, l'*accelerazione*, l'*istruzione differenziata* e varie forme di arricchimento accademico. Il talento creativo-produttivo può essere intensificato attraverso varie attività adeguatamente stimolanti. Le situazioni di apprendimento progettate per promuovere il talento creativo-produttivo consentono ai bambini di lavorare su questioni e aree di studio che hanno rilevanza personale, usando il *modus operandi* di un investigatore e realizzando un prodotto creativo e originale coerente con gli ambiti del sapere.

Il *Curriculum Compacting* è una tecnica di differenziazione didattica progettata per apportare adeguati aggiustamenti curricolari per gli studenti, identificando ed eliminando dal curriculum ciò che già conoscono ed evitando così situazioni di noia. È basato sulla premessa che tutti gli studenti hanno il diritto a un apprendimento che sia arricchente e interessante.

La *compattazione* del curriculum può essere realizzata attraverso questi step:

1. definire gli obiettivi e l'apprendimento di una particolare area di contenuto o unità di insegnamento;
2. individuare gli studenti che già padroneggiano la maggior parte o tutta una serie specifica di risultati di apprendimento;
3. sostituire il materiale già padroneggiato con opzioni didattiche che consentano un uso più stimolante, coinvolgente, interessante e produttivo del tempo dello studente (Reis, Burns e Renzulli, 1992).

L'*accelerazione* è considerata la miglior forma di intervento per molti bambini plusdotati, in quanto consente la miglior armonizzazione fra curriculum e capacità del bambino/ragazzo, fornendogli al tempo stesso la possibilità di interagire con altri discenti caratterizzati da interessi, abilità e motivazione simili (Neihart, 2013).